

VAL CANE'

- LAGO DI PIETRA ROSSA m. 2601 - PASSO DI VAL CANE' m. 2699

Accesso: Canè m. 1500 circa - Alta Valle Camonica

Dislivello: m. 1199

Ore salite: 3,30

Difficoltà: E

Punto di appoggio: Bivacco Casere di Valzaroten m. 2212

Coordinatori: Bernardo Parecchini - Dario Liberini

Partecipanti: n. 16

Per saperne di più sulla Val Canè: www.canaola.it

Racconto:

L'Alta Valle Camonica ci accoglie con un tripudio di colori. Siamo in autunno e gli alberi: dai castagni, alle betulle, ai faggi ed ai larici, sono vestiti con abiti dorati. Dopo aver superato l'abitato di Vezza d'Oglio, risaliamo in direzione di Stadolina, Vione e poi Canè. Tre piccoli borghi montani, situati in zona soleggiata ed affacciati sulle dirimpettaie vette adamelline. Tra le case, raggruppate una accanto all'altra, si diramano caratteristici vicoli, stretti, strettissimi, quel tanto che basta per far passare a stenti un'automobile. Superato il centro del paese, proseguiamo fino all'ampio parcheggio situato a nord dell'abitato. A dispetto della stagione, causa l'inversione termica, la temperatura è decisamente mite. La giornata, splendida e soleggiata, pare infiammare le chiome dei larici. Dopo i preparativi di rito, ci incamminiamo per la comoda stradiciola che dolcemente si addentra nella Val Canè. Mentre camminiamo, non possiamo che volgere il nostro sguardo verso le innevate cime del massiccio dell'Adamello, degna cornice di questo stupendo quadro naturale. Ben presto ci ritroviamo in località Case del Ponte. Da questo luogo, attraversato il torrente, si può salire alla Tor di Pagà ed a Cima Bles (segnavia n. 99 - 66). Il nostro itinerario prosegue invece sulla destra del torrente (segnavia n. 65) e, senza grande pendenza ci fa pervenire a Cortebona (m. 1766) dove troviamo un'area picnic, una fontana ed un ampio parcheggio. Fin qui, muniti di un permesso, si potrebbe arrivare in automobile. Il transito però, è consentito fino alle ore nove del mattino, oltre tale orario l'accesso è vietato e bisogna parcheggiare il proprio mezzo nel parcheggio sottostante. I fitti boschi di larici, che ricoprono la base delle montagne circostanti, sfoggiano chiome dalle auree sfumature. Impossibile restare indifferenti a tale bellezza, le foto si sprecano, come d'altronde le esclamazioni di stupore. Sulla destra della valle svetta la cima del Coleazzo (m. 3061), una splendida montagna caratterizzata da ampie bancate calcaree. Nel passato i valligiani sfruttarono questa vena calcarea per produrre la calce. Difatti, proseguendo lungo la carrareccia, si possono osservare un paio di calchere (forni per la calce). Superata la Palazzina del Parco (m. 1814) la stradiciola prosegue ancora per un poco e, in prossimità della testata della valle, si trasforma in sentiero. Attraversato il torrentello, per mezzo di un esile ponticello, rimontiamo il fianco destro della montagna, tra boschetti di rododendri e gruppi isolati di larici. Gli aghi delle conifere, simili a pagliuzze d'oro, fanno da contrasto con il cielo azzurro e le vette ammantate di neve. Il nostro gruppetto, composto da sedici buontemponi (undici uomini e cinque donne) si è in parte sfilacciato. Ah! Dimenticavo! Tra la nostra compagine è da segnalare anche la presenza di un segugio. Un cane simpatico, dal pelo chiaro e dalle inesauribili energie. Ci ritroviamo tutti insieme poco dopo, al cospetto del Bivacco Casere di Valzaroten (m. 2212). Edificato accanto ad una malga diroccata, il ricovero offre al suo interno cinque comodi posti letto, tavoli e panche, stufa a legna e varie suppellettili. Ad un centinaio di metri dal bivacco un gruppetto di stambecchi (femmine) pascola tra i ciuffi d'erba rinsecchiti. Gli ungulati non sembrano temere la nostra presenza, si tengono certamente a debita distanza, ma senza mostrare segni di inquietezza. Anche quassù non fa per niente freddo, il clima è gradevole ed il sole, seppur offuscato ogni tanto da una leggera velatura, emana pur sempre un gradevole tepore. Su di un pennone sventola la bandiera italiana, dai colori vivaci e dalla stoffa ben conservata. Dopo venti minuti di pausa ci rimettiamo in cammino. Il sentiero sale alle spalle del bivacco, rimontando un ripido pendio erboso. Circa quattrocento metri di dislivello ci separano dal Lago di Pietra Rossa, la nostra prossima meta. Sul terreno ecco le prime chiazze di neve. Neve dura, già battuta dal passaggio di altri escursionisti. La Cima di Glere (m. 2779), verso ovest, si staglia nel blu del cielo con il suo

caratteristico profilo di forma triangolare. Finalmente il sentiero si è fatto pianeggiante, anzi, ad un certo punto scende leggermente, fino a lambire le acque ghiacciate del Lago di Pietra Rossa (m. 2601). Il cielo ha perso l'intenso colore blu del mattino, nubi alte e sottili lo hanno reso lattiginoso e spento. L'ambiente circostante ha comunque un certo fascino, il bianco della neve e del ghiaccio sembra fondersi alla perfezione con il cielo stesso. Siamo in Valle Camonica eppure, galoppando con la fantasia, potremmo affermare di essere in qualche regione artica del globo terrestre. A monte del laghetto una evidente traccia nel manto nevoso stuzzica la nostra curiosità...*Ma dove si va da quella parte?* Senza pensarci troppo decidiamo di proseguire ancora per un poco. Salendo il manto nevoso si è fatto più consistente, sul terreno ci sono circa trenta centimetri di neve. Dopo un ripido pendio la traccia prosegue ora in falsopiano. Ben presto siamo al Passo di Val Canè (m. 2699), ampia insellatura affacciata sulla sottostante Val Grande. Verso nord-est, oltre i contrafforti di Cima Monticello, sventa la Punta di Pietra Rossa (m. 3275), mentre verso ovest possiamo scorgere i ghiacciai del massiccio del Bernina. Scattate alcune fotografie ritorniamo sui nostri passi. In un quarto d'ora siamo nuovamente al Lago di Pietra Rossa. Qui ci concediamo l'ennesima sosta strategica, per sfoderare panini imbottiti ed altre prelibatezze. Verso nord il cielo è ritornato a tingersi di blu, mentre a sud permane una sottile velatura di colore biancastro. Dopo esserci rimpinzati per benino, scendiamo senza fretta fino al sottostante bivacco. Sosta? Yes! Ancora una volta mettiamo mano alle cibarie, più per gola che per necessità. Con lo zaino alleggerito imbocchiamo nuovamente il sentiero per fare rotta verso il fondovalle. Gli ultimi scampoli di sole accarezzano le chiome dei larici. Calde tonalità accompagnano i nostri passi, la mente è serena ed i nostri occhi possono crogiolarsi dinanzi alla bellezza struggente della natura. Alle ore 15,30 siamo nuovamente all'imbocco della Val Canè. Sul volto di tutti si può leggere la soddisfazione per aver trascorso una meravigliosa giornata in montagna. Fianco a fianco ed in perfetta sintonia, abbiamo potuto scoprire i tesori di questa valle. Tesori autentici, dal valore inestimabile, qual' è, per l'appunto, l' ambiente naturale in tutte le sue sfaccettature.

Berny